

AZZANO MELLA

Bloccano lo sfratto e occupano il Comune

Alta tensione: i carabinieri devono intervenire

DRAMMA
Ad essere cacciata una giovane coppia Lui ha perso il lavoro lei è incinta

di MARIO PARI

— AZZANO MELLA —

HA SEMPRE pagato l'affitto, anche nei primi due mesi da disoccupato. Poi non è entrato in casa più un soldo. E ieri mattina, davanti all'abitazione di Driss Hsisi, 39 anni, marocchino sono arrivati i carabinieri.

È stato loro l'ingrato compito d'eseguire lo sfratto, ad Azzano Mella, dove, parola del sindaco, non si era mai arrivati a provvedimenti simili. La tensione, nel piccolo paese a una decina di chilometri da Brescia è salita sin dalla mattinata. Da Brescia sono arrivati appartenenti al centro sociale Magazzino 47. I carabinieri sono però riusciti a entrare in casa.

«Mi hanno portato fuori in tre» racconta l'immigrato.

LA TENSIONE è poi salita sempre più, fino a quando i carabinieri hanno portato in caserma alcuni dei manifestanti, trattenuti per ore, mentre gli altri a pochi metri hanno organizzato un sit-in. Lo sgombero, in ogni caso, è stato attuato.

Al nordafricano è stata lasciata la chiave del garage e la libertà di cercarsi una nuova casa. Ma la giornata di sfratti d'Azzano Mella era ben lungi dal finire. A rendere la vicenda particolarmente delicata, la situazione familiare dell'immigrato. Da una decina di mesi, è senza lavoro. Fino ad allora era stato operaio in un'acciaieria della zona. La moglie, incinta, ha perso un bambino, ora attende nuovamente un bebè. Ieri, quindi, dopo lo sfratto, è scattata l'azione degli "amici di Driss". Quelli che non erano in caserma, sono andati dritti davanti al municipio. È stato montato un gazebo, aperte due

brandine. «Fino a quando non si trova una soluzione, dormiamo qui» è stato annunciato, intorno alle 17. Poi, però, approfittando dell'ingresso, nel municipio, di due impiegati, è arrivata l'occupazione. Sono entrati in venti, forse qualcuno in più.

I CARABINIERI hanno anche cercato di farli uscire, ma è andata diversamente rispetto allo sfratto. Poi nell'ufficio del sindaco la promessa di «un alloggio temporaneo in un albergo del paese» e l'annuncio di una possibile «casa

della Caritas a Borgo san Giacomo». Verso sera s'attendevano ancora risposte definitive, da chi, le istituzioni, dovrebbe fare in modo che carabinieri, proprietari di case, disoccupati e sfrattati, diventino l'ultimo anello di una catena sociale sempre più sul punto di rompersi. Solo alle 20 è arrivato l'annuncio di un incontro in prefettura in programma per oggi.

